

Record di denunce

Boom di furti d'auto a caccia di tecnologia

Ritorno agli Anni 70 non solo per la moda, ma anche per i furti su auto: come allora si rubavano le autoradio, la tecnologia del tempo, oggi sono diventati comuni i furti di «domotica di bordo». Per riuscirci i malviventi spaccano un vetro, poi in venti minuti smontano l'intera plancia: volante, display, navigatore,

air bag, cavi di cablaggio e circuiti. E questo su auto di lusso come sulle utilitarie.

Massimo Numa A PAGINA 45

Obiettivo la domotica di bordo

I ladri di tecnologia saccheggiano le auto in cerca di elettronica

In aumento i furti delle componenti hi-tech su auto di lusso

MASSIMO NUMA

Lo stile è quello degli Anni 70, il bottino è hi-tech. Le parti elettroniche più sofisticate di auto di lusso, ma ormai anche di alcune utilitarie, sono oggetto di continui e devastanti raid. Tanto da causare un rallentamento delle riparazioni da parte delle case automobilistiche. Per entrare nelle auto e impadronirsi di quella che viene definita «domotica di bordo» bastare spaccare un vetro, poi - in meno di 20 minuti - viene smontata l'intera plancia, infine volante, display, navigatore, air bag, cavi di cablaggio e circuiti.

Ultimo raid

Dopo via Cossa, il 24 marzo, poche ore fa quattro colpi in una notte nei dintorni dell'ospedale Giovanni Bo-

sco, Torino Nord. Nel mirino Bmw, Mercedes, Jeep ma anche la Panda.

Un quinto caso, ai danni della Bmw di un primario, è fallito solo perché i «tecnici» sono stati disturbati da qualcosa o da qualcuno. Avevano già infranto i cristalli. Se sei fortunato, il ladro è un professionista che ha sostenuto un corso per imparare non solo a smontare le parti elettroniche ma anche a selezionare gli elementi più costosi e dunque ad agire con perizia e strumenti adatti. Invece con uno sprovveduto alle prime armi i danni

possono essere ancora più gravi, talvolta irrimediabili. Usano seghe elettriche e flessibili; scardinano, spaccano e tagliano con cesoie e trapani.

L'ondata di furti manda in tilt il complesso sistema dei ricambi, provocando così lunghi stop. Sino a ieri erano prese di mira le vetture di lusso, oggi nel mirino di questi esperti cacciatori di centraline, navi-

gatori, micro-chip, detonatori per gli airbag, chip degli u-connect, ci sono finite pure le utilitarie più vendute e diffuse.

«Trovare le contromosse»



Peso: 1-4%,45-55%

Paolo Bollero, amministratore delegato di Autocrocetta, spiega che i concessionari sono «vicini ai clienti che, in sempre maggiore numero, subiscono i furti. Ma siamo in contatto con polizia, carabinieri e finanza per studiare le possibili contromosse. Ormai anche i sistemi di geo-localizzazione rischiano di diventare quasi inutili. I ladri sono più interessati ai ricambi che alle auto stesse. Sono danni importanti, intorno ai 15 mila euro, con assicurazioni sempre più restie e coprire i danni, se non con pesanti franchigie». Oppure con disposizioni sempre più impegnative, come l'obbligo di custodire le auto in garage. Molto ricercati i microchip delle connessioni internet inserite nella plancia. Servono anche a rea-

lizzare circuiti per clonare le carte di credito e depredate così i bancomat. Le memorie potrebbero contenere i dati del banking on line, le password delle carte di credito, altri innumerevoli dati sensibili, comprese mail, video, immagini e copie di conversazioni in chat.

«Danni rilevanti»

Le grandi aziende del settore noleggio, aveva denunciato non troppo tempo fa Giuseppe Benincasa, segretario generale di Aniasa, l'associazione di categoria, sono costrette a spendere milioni di euro per il ripristino. E i singoli noleggiatori, colpiti più volte, rischiano di sospendere l'attività. Il mercato dei ricambi, clandestino e parallelo, assorbe in poche ore il materiale rubato. Finito il

prelievo, viene incapsulato in un velo di plastica che lo mantiene integro. La vendita è generalmente on-line, quando non entra nel circuito delle carrozzerie gestite da ricettatori.

Vendita illegale on line

Ci sono siti, nel dark web, specializzati in questo tipo di offerte. I costi, rispetto agli originali, sono dimezzati, la richiesta altissima. Si può persino pagare in bitcoin, la moneta virtuale. Le centrali del racket sono localizzate nell'Est Europa ma la complicità con la malavita italiana è provata dalle ormai decine di indagini. Si occupa di pianificare i furti, a russi e romeni l'organizzazione la rete globale di distribuzione. A volte c'è lo zampino del carrozziere-ricettatore. Ha un'au-

to da riparare, gli serve una parte del materiale da sostituire e lo «ordina» direttamente al racket. Truffando così clienti e assicurazioni.

**20
minuti**
È il tempo necessario ai ladri più esperti per rubare le parti elettroniche

**15
mila euro**
A tanto può ammontare questo tipo di furti sui modelli più lussuosi

**5
colpi**
È il numero di furti hi-tech compiuti a Torino nell'ultima settimana



Lavoro da artisti
Nella maggior parte dei casi i ladri sono professionisti e rubano le componenti domotiche senza far troppi danni, ma talvolta sono sprovveduti che distruggono le automobili



Peso: 1-4%,45-55%